



All'Aquila la "Woodstock del jazz"

Seicento musicisti, a partire da Paolo Fresu (foto) direttore artistico, 100 concerti, 20 postazioni, 12 ore ininterrotte di note. Sarà «una Woodstock del Jazz», quella in programma all'Aquila, per solidarietà, il 6 settembre.

GIOVEDÌ
6 AGOSTO 2015 **31**

IL GIORNO
del Resto del Carlino
LA NAZIONE **QN**



Nei panni
di Thalassa

In scena all'Anfiteatro Romano in "Shéhérazade e le mille e una notte" con il Balletto del Sud



di ENRICO
GATTA

VICINISSIMA ai 79 anni, che compirà il prossimo 20 agosto, Carla Fracci si prepara a un nuovo debutto. Domani sarà Thalassa Regina degli Abissi in «Shéhérazade e le mille e una notte» di Fredy Franzetti, in scena con il Balletto del Sud all'Anfiteatro Romano di Lecce. Lo spettacolo, poi destinato al circuito nazionale, sarà presentato dopo la prima italiana al Festival della cultura araba a Costantina, in Algeria, e ancora al Festival internazionale della danza all'Avana.

Un programma intenso, Carla. Che cosa danzerà la Regina degli Abissi?

«Un assolo piuttosto impegnativo, sulla musica di un canzone quasi inedita, di fatto dimenticata, di un grande tenore del passa-



Come
respirare

Il mio corpo da decenni è abituato a fare fin dal mattino gli esercizi della danza. Non riesco a prendermela comoda

to, Jiussi Björling, che si intitola «The song of the indian guest», il canto dell'ospite indiano».

Che cosa la porta ad affrontare un nuovo ruolo in un'età nella quale gli altri sono già da parecchio a riposo?

«Tante cose. A cominciare dal corpo, che da decenni è abituato a muoversi, a fare fin dalla mattina gli esercizi di chi danza. Ho provato anche a prendermela comoda, ma è stato inutile: se non andavo subito a fare la sbarra, cominciavo a fare quei movimenti appoggiandomi alla spalliera del letto».

Mi pare di capire peraltro che non è solo un fatto fisico.

«La vita dei danzatori non finisce. Vivono di movimento come dell'aria. Mi sono accorta, andando in là con gli anni, che accadeva anche a me quello che ha visto in altri artisti: che si acquisisce una percezione diversa dello spazio intorno a sé, uno spazio che più fa-

Carla Fracci, la stella danza ancora «Non mi fermo, vivo in movimento» *Compirà 79 anni il 20 agosto, domani sul palcoscenico a Lecce*



ÉTOILE
Carla Fracci con i ballerini del Balletto del Sud e nei panni di Thalassa Regina degli Abissi in «Shéhérazade e le mille e una notte», in scena domani a Lecce

na, molto più di me, voglio dire, mi ha fermato per la strada e mi ha detto: «Carla, voglio che anche i miei parenti la conoscano». Sono andata a trovarla e ho conosciuto quattro generazioni della famiglia, dalla bisnonna di novant'anni alla nipotina di dieci. Anche esperienze come queste entrano nel lavoro».

Se invece ci concentriamo sulla danza, a quali figure pensa in questa fase della vita?

«A molte. Ricordo ancora con commozione a quante volte, quando ballavo Giulietta, Madonna Capuleti era una grande della danza come Margot Fonteyn, che ha



Una vita
sulle punte

Nel 1946 allieva alla Scala



Carla Fracci sin dal 1946 studia alla scuola di ballo della Scala. Nel 1956 diventa danzatrice solista, quindi, nel 1958 prima ballerina. ha danzato tra gli altri con Rudolf Nureyev, Vladimir Vasiliev, Mikhail Baryshnikov, Erik Bruhn, Gheorghe Lancu. Grande interprete di ruoli romantici e drammatici come Giselle, La Sylphide, Giulietta, ha diretto il corpo di ballo del San Carlo di Napoli, dell'Arena di Verona e dell'Opera di Roma.

gio, così in tre o in quattro si può fare...una partita di pallavolo». Insomma, mi invitava non a parlare di astrofisica, ma a giocare».

Vuol dire che l'arte incomincia dalla vita?

«Ne fa parte, in ogni caso. Due giorni fa una signora molto anzia-



La lezione
del Nobel

Rita Levi Montalcini mi diceva sempre: «Guarda che il cervello non invecchia mai, basta tenerlo in esercizio»

danzato fino all'ultimo. E non posso dimenticare Alicia Alonso, che già in là con gli anni e già cieca ha creato per me un balletto, nel quale io ero la proiezione sua e delle sue storie importanti. Il titolo era già da solo bellissimo: «Desnuda luz de amor»...».

Tra pochi giorni è il suo compleanno. Vuole esprimere un desiderio?

«Oh, sì. Il mio più ardente desiderio, da qualche tempo a questa parte, è che a Firenze e al Maggio Musicale, che hanno significato molto per la danza in Italia, e non solo, torni a formarsi una compagnia di rilievo nazionale e anche una scuola».

Quale sarà il prossimo debutto?

«Forse a Mosca, per partecipare con un ruolo importato a uno spettacolo dedicato a Rachmaninov. Dovrebbe intitolarsi «Syrenes», che in russo è il nome degli alberi di lilla».

cilmente comprende il gesto conclusivo».

Può citare alcuni di questi artisti che le sono stati maestri?

«Potrei dirle un danzatore come Alexander Sakharov o un grande mimo come Marcel Marceau. Ma penso anche a certe persone fuori

del mondo ballettistico, come Rita Levi Montalcini, che mi diceva: «Guarda che il cervello non invecchia mai, basta tenerlo in esercizio». Oppure penso a Margherita Hack. L'ultima volta che l'ho sentita mi ha detto: «Dai, vieni a trovarmi con Beppe di pomerig-